

Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Nei 1500 metri femminili e maschili una probante conferma e un'amara delusione dagli atleti azzurri

«BRONZO» A PAOLA PIGNI, CROLLO DI ARESE

Aletica leggera «Paoletta» ha di nuovo battuto il primato italiano della specialità già da lei detenuto

Bragina formidabile: titolo e «mondiale» In finale la staffetta veloce di Mennea

Eliminati Del Buono (1500), la staffetta 4 x 400 e la 4 x 100 femminile che, però, ha migliorato il primato italiano - I saltatori in alto Dal Forno e Schivo sono entrati entrambi in finale - L'oro del getto del peso al polacco Komar e del salto in lungo al negro statunitense Williams

Assurda squalifica di Matthews e Collett

La staffetta USA 4x400 non si è presentata

L'inadatta decisione del CIO - che venerdì aveva squalificato Matthews e Collett, rispettivamente primo e secondo nei 400 metri, per aver mancato di rispetto alla bandiera americana - ha avuto una prima conseguenza: la staffetta 4x400 degli Stati Uniti non si è presentata alla partenza delle batterie eliminatorie. I dirigenti americani hanno cercato di spiegare il fatto affermando che dopo la squalifica di Matthews e Collett e l'infelicità di Smith - che si era prodotto una trappola muscolare durante le prove individuali - non restavano che tre uomini disponibili: evidentemente insufficienti per correre una staffetta.

In realtà le cose non stanno in questi termini, tanto che in precedenza era stata cominciata la formazione americana che avrebbe dovuto prendere il via comprendendo Jeff Bennett, Morris Peoples, Tommy Turner e Lee Evans. Uno schieramento di ripiego, indubbiamente, ma comunque in grado di difendersi onorevolmente. Solo che l'assenza del quartetto statunitense ha impedito ai dirigenti americani di accettare la squalifica di Matthews e Collett e di dichiarare che lui e i suoi amici non sarebbero scesi in pista. Una posizione, questa, che naturalmente era condivisa da Lee Evans, che fu uno dei promotori delle manifestazioni di Città del Messico.

Più che il dato di cronaca, che al purto era stata cominciata la formazione americana, interessa forse seguire i fatti che l'hanno preceduto: i tentativi, prima di tutto, da parte di alcuni dirigenti USA, di convincere il CIO a tornare sui suoi passi, annullando la precedente decisione. Una impresa disperata, suggerita in un'intervista all'esclusione delle gare di Matthews e Collett.

Naturalmente quanto è accaduto sta causando una sempre maggiore tensione nella squadra americana. Uno dei dirigenti di questa - che ha voluto mantenere l'anonimo - ha dichiarato all'«ANSA»: «A Dave Wottle, che durante l'insabbiatura non si è tolto il berretto, nessuno ha detto nulla, perché è un bianco. E' anche questo un riflesso dei problemi razziali, problemi che dovremo risolvere negli Stati Uniti, ma che ora non possono essere affrontati in maniera adeguata».

In realtà i negri americani, a Città del Messico come a Monaco, non intendono cedere, con il loro gesto, nessuno il problema razziale: intendono solo sottolineare che esiste, che essi si battono per una bandiera nella quale non si sentono rappresentati, e alla quale sono estranei.

Da uno dei nostri inviati MONACO, 9 L'Unione Sovietica ha vinto per un punto di vantaggio (51-50) il torneo olimpico di pallacanestro, battendo per la prima volta gli Stati Uniti. L'URSS ha sempre condotto in vantaggio l'incontro, salvo nell'ultimo minuto che si è lasciata raggiungere sul 49-49, per poi farsi superare, quando mancava poco meno di 1' al termine, per 50-49.

E qui, dopo che gli arbitri avevano chiaramente fatto intendere come mancassero ancora 3' di gioco effettivo, si è avuta un'invazione da parte di giocatori e «vantage» che gli vedevano vincere la propria squadra. Ma l'allenatore sovietico ha fatto intendere le sue ragioni e, nonostante le proteste degli americani, gli arbitri hanno fatto continuare il gioco e con una rimessa lunga i sovietici sono riusciti a centrare il canestro e ad aggiudicarsi l'oro.

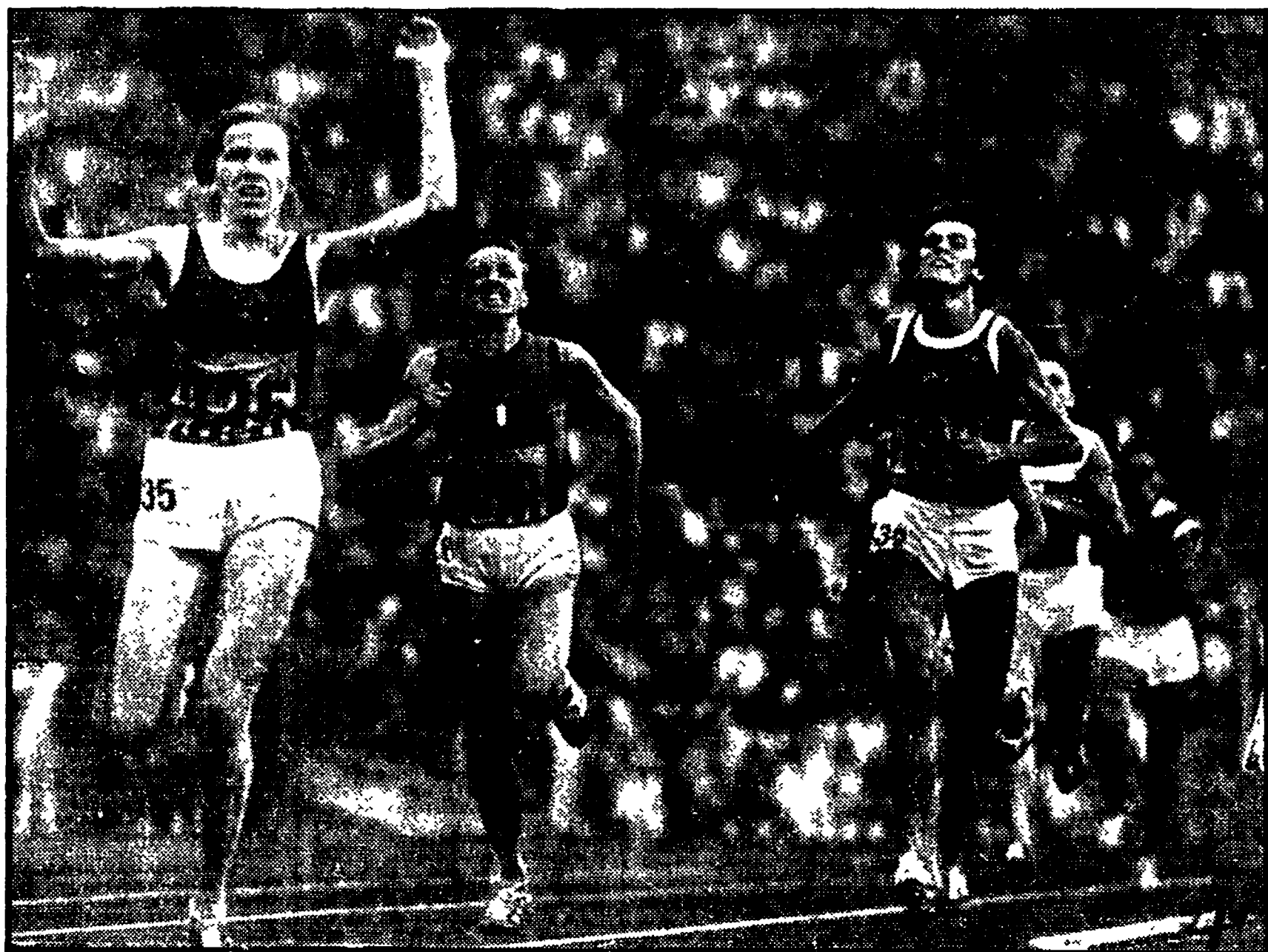
Per un solo punto - la misura di un tiro libero - il basket azzurro si è visto sfuggire una prestigiosissima medaglia di bronzo. Più giusto sarebbe, per la verità, dire che l'ha regalata l'occasione. Infatti, come quella banale squalifica ieri sera nel l'ultimo decisivo match con i cubani, non si presenterà sicuramente mai più nella storia futura della pallacanestro italiana. Un match che è stato perso per un punto e che si sarebbe potuto e dovuto vincere, negli ultimi cinque minuti, smaltito il rannicchio imminente per l'Italia considerata questo quarto posto è scintillato: abbiamo perso la medaglia di bronzo, ma abbiamo in fondo ripetuto Roma, e in condizioni ben più difficili. Non foss'altro che per ovvi motivi d'ambiente, andandoci certo oltre la più ottimistica attesa. Ci ha agevolato, e in condizioni ben più difficili, il Portorico che batte la Jugoslavia, l'URSS che batte l'Unione Sovietica, e l'Argentina che squalifica per l'intero torneo il portoricano Miguel Coll, peccato positivo al controllo antidoping subito dopo il match con gli slavi, ma respinge il reclamo della Jugoslavia l'accettazione del quale sarebbe stata veramente assurda ipotesi per l'Italia considerata. Le cifre, dunque, e il gioco che saivo rare eccezioni ha sempre espresso alti valori tecnici. Una nazionale, insomma, che stando a quello creato e ripete Rubini - uno che di basket se ne intende - è la più forte che noi si abbia mai schierato. E le manca ancora il miglior Masini. Il «capitano» infatti, in non perfette condizioni psicofisiche, si è in fondo dovuto limitare, se possibile, ancora più essenzialmente. Un apporto, il suo, addirittura miracoloso in difesa, un po' meno invece in attacco dove ha pur favorito qualche Aggiustamento pure qualche gratuito.

medaglia di bronzo, dopo aver sfiorato, a spese della Hoffmeister, la conquista di quella d'argento; con un gatto davvero esaltante e convincente, visto che ha battuto gente come la Burchielli, la Pangeleva, la Keizer, gente che è finita anch'essa, sotto il «vecchio» record mondiale, «vecchio» di appena un giorno. Lo aveva stabilito solo ieri in Bragina, oggi smentita medaglia d'oro; ma questa ragazza è un «mostro» dell'atletica leggera, «viaggia» in un'altra dimensione rispetto a quella di tutte le altre concorrenti. Pigni e Hoffmeister comprese.

E dunque Paoletta era l'aspetto stesso della felicità. Assieme a Mennea e alla Calligaris, ha compiuto l'impresa più bella, tra tutte quelle degli «azzurri», qui a Monaco; e a differenza di Novella, che è scorbatica anziché no, è anche una ragazza gentile, affettuosa. «Sono arrivata in finale - aveva detto e confermato prima del via - e anche se avrò la mia parte da avversaria come queste sarebbe un grosso risultato...». Invece è finita terza: usando il cervello e la prima, desiderando cioè lo sforzo all'inizio e per metà gara; non intestardendosi a tenere il passo della Bragina quanto questa ha deciso di iniziare la sua gara «privata»; scattando solo al momento opportuno, quando le altre erano già «colte»; tenendo il tutto per tutto negli ultimi cento metri con la Hoffmeister che ha anche superato ma che poi l'ha risuperata.

Brava, dunque, Paola: bravi anche giovanotti della staffetta 4x100 che hanno conquistato, grazie al solito fenomenale Mennea, il passaporto per la finale di ripiego. I due saltatori azzurri, Del Forno e Schivo, che si sono qualificati per la finale dell'alto, nella quale gareggeranno autentici fuoriclasse come gli statunitensi Dunn e Jordan. Ma il fatto grosso, eccezionale, della giornata rimane - e bisogna tornare per forza alla finale dei 1500 metri femminile - la Bragina. Una mezzofondista di tanta classe, di simile autorità, di tanta potenza non si è mai vista sulla pista di tutto il mondo; e ci vorranno anni prima che ne compaia un'altra.

Ludmilla Bragina è un po' la spina dorsale di questo Mark, corre da sola, in una gara esaltante contro il tempo. Non è nemmeno troppo giovane - circa 29 anni - ha esordito, un anno fa, nei campionati mondiali ai sei giorni, nel 1500 sino a qualche tempo fa, salvo nemmeno molto: tempo



MONACO - Ecco l'arrivo dei 1500 metri femminili: la sovietica BRAGINA alza le mani, ha vinto ed ha polverizzato il primato del mondo; la HOFFMEISTER (col n. 132), tedesca della RDT, la spunta di un soffio sull'italiana PAOLA PIGNI che conquista la medaglia di bronzo

no ai 4 minuti e 13 secondi. Evidentemente questi mesi di allenamento duro (ha «fatto» dall'inizio dell'anno qualcosa come 10 mila chilometri; contro gli 8 mila della Pigni), e la grande intelligenza atletica che ha permesso di trasformare in tre prove, qui a Monaco, ha battuto tre volte il primato mondiale. Con scarti da nuoto, mica da atletica leggera: oggi, per esempio, ha fatto meglio, rispetto al «mondiale» che aveva stabilito ieri in semifinale, di circa 4 secondi. Insieme a Borzov e alla velocista della RDT, Stecher, è la regina dei Giochi.

La cronaca del mattino vale le poche righe; comprende le eliminatorie dell'alto maschile e del peso femminile. Non ci sono sorprese, si qualificano solo i migliori; c'è la speranza per domani, giorno di finali, di grosse imprese.

Il pomeriggio è aperto dalle bordate dei pesisti con l'assalto dell'Europa agli Stati Uniti sempre vincitori ai giochi esclusa la parentesi Berlino. E l'Europa ce la fa con un lancio d'apertura del polacco Komar che subito, con 211,8, getta la compagnia. I tedeschi democratici non appaiono nella forma primaverile e, difatti, Rottenburg, non riesce a qualificarsi per i tre turni finali. A scattare Komar non riesce neppure George Woods col primo lancio di finale che, pure, giunge a un solo centimetro dalla misura di un record mondiale, il 211,7 vale comunque per il lanciatore «yankee» la medaglia d'argento. Al terzo posto si classifica il primatista europeo Briesebeck piuttosto lontano dalla compatibilità del grande avversario

polacco. La grande debacle americana, comunque, continua. Neppure nel feudo più feudo di tutti sono riusciti gli americani, a respingere l'offensiva europea. La giornata di oggi dà largo spazio alla staffetta e vi diciamo subito di quella veloce italiana. Nella prima batteria ha prevalso l'URSS, e alle sue spalle la Cecoslovacchia, la Nigeria, il Venezuela. Nella seconda batteria vittoria pressoché scontata della formazione della Francia, e alle sue spalle la Cecoslovacchia, la Nigeria, il Venezuela. Scarsamente interessante anche la terza batteria nella quale la Polonia non aveva avversari gran che pericolosi: Vittoria netta, pertanto, dei polacchi davanti alle formazioni di staffetta del Ghana, della Giamaica, di Cuba.

Attesissima la quarta batteria, la più interessante di tutte. Erano in gara i micidiali velocisti degli Stati Uniti, ma c'erano anche gli italiani, coi Benedetti, Pretolini, Guerini e, soprattutto, Mennea. Senza contare, s'intende, l'insidia che sarebbe potuta venire dagli USA che all'Italia, dai tantissimi inglesi e dalla formazione spagnola che s'annunziava agguerrita. Hanno vinto i sovietici, tedeschi della RDT e appunto gli italiani. E' il massimo che la nostra staffetta poteva ottenere, qui a Monaco.

Le semifinali si svolgono un'ora dopo e vanno ancora bene per noi. La prima vede il successo degli americani (38'5) davanti ai tedeschi della RDT, ai polacchi e ai cecoslovacchi. Nella seconda, i giovani azzurri debbono affrontare i temibili tedeschi della RDT, francesi, inglesi, finlandesi, venezuelani, tevole distacco e in quinta posizione, riesce a rimontare metri e posizioni e regala alla squadra azzurra un posto in finale. Primi, comunque, sono stati i francesi (38'2) davanti ai sovietici (38'4) della RDT e appunto gli italiani. E' il massimo che la nostra staffetta poteva ottenere, qui a Monaco.

Barriera e Cerioni, le all'alte, hanno recitato più che dignitosamente la loro parte; Fibonera e Serafini, quando sono stati chiamati, hanno dato tutto quello, e più che quello, si è chiesto. Siamo a trovarci da Jellini e Marzorati, ma ha pur saputo, contro le Filippine, trovare la sua grande giornata.

Bruno Panzera ULTIM'ORA

La Federazione Internazionale di pallacanestro ha informato che, in seguito alla conclusione convulsa della finale olimpica tra Stati Uniti e Unione Sovietica, l'annuncio della sovietica vincitrice del torneo verrà fatto domani.



FRANCESCO ARESE aveva destato un'ottima impressione nelle batterie eliminatorie dei 1500 metri, ma ieri nelle semifinali è crollato ed è stato eliminato, il che viene a ribadire le sue precarie condizioni di forma, già venute in luce nel corso delle gare preolimpiche

Pallacanestro Partita emozionante e drammatica decisa all'ultimo secondo di gioco

All'URSS la medaglia d'oro

La nazionale italiana vista in Baviera è la più forte mai apparsa - Per un Masini in ombra un grande Meneghin - Tra Jellini e Marzorati una appassionante gara a far meglio

Da uno dei nostri inviati MONACO, 9

L'Unione Sovietica ha vinto per un punto di vantaggio (51-50) il torneo olimpico di pallacanestro, battendo per la prima volta gli Stati Uniti. L'URSS ha sempre condotto in vantaggio l'incontro, salvo nell'ultimo minuto che si è lasciata raggiungere sul 49-49, per poi farsi superare, quando mancava poco meno di 1' al termine, per 50-49.

E qui, dopo che gli arbitri avevano chiaramente fatto intendere come mancassero ancora 3' di gioco effettivo, si è avuta un'invazione da parte di giocatori e «vantage» che gli vedevano vincere la propria squadra. Ma l'allenatore sovietico ha fatto intendere le sue ragioni e, nonostante le proteste degli americani, gli arbitri hanno fatto continuare il gioco e con una rimessa lunga i sovietici sono riusciti a centrare il canestro e ad aggiudicarsi l'oro.

Per un solo punto - la misura di un tiro libero - il basket azzurro si è visto sfuggire una prestigiosissima medaglia di bronzo. Più giusto sarebbe, per la verità, dire che l'ha regalata l'occasione. Infatti, come quella banale squalifica ieri sera nel l'ultimo decisivo match con i cubani, non si presenterà sicuramente mai più nella storia futura della pallacanestro italiana. Un match che è stato perso per un punto e che si sarebbe potuto e dovuto vincere, negli ultimi cinque minuti, smaltito il rannicchio imminente per l'Italia considerata questo quarto posto è scintillato: abbiamo perso la medaglia di bronzo, ma abbiamo in fondo ripetuto Roma, e in condizioni ben più difficili. Non foss'altro che per ovvi motivi d'ambiente, andandoci certo oltre la più ottimistica attesa. Ci ha agevolato, e in condizioni ben più difficili, il Portorico che batte la Jugoslavia, l'URSS che batte l'Unione Sovietica, e l'Argentina che squalifica per l'intero torneo il portoricano Miguel Coll, peccato positivo al controllo antidoping subito dopo il match con gli slavi, ma respinge il reclamo della Jugoslavia l'accettazione del quale sarebbe stata veramente assurda ipotesi per l'Italia considerata. Le cifre, dunque, e il gioco che saivo rare eccezioni ha sempre espresso alti valori tecnici. Una nazionale, insomma, che stando a quello creato e ripete Rubini - uno che di basket se ne intende - è la più forte che noi si abbia mai schierato. E le manca ancora il miglior Masini. Il «capitano» infatti, in non perfette condizioni psicofisiche, si è in fondo dovuto limitare, se possibile, ancora più essenzialmente. Un apporto, il suo, addirittura miracoloso in difesa, un po' meno invece in attacco dove ha pur favorito qualche Aggiustamento pure qualche gratuito.

Non è comunque il caso, smaltito il rannicchio imminente per l'Italia considerata questo quarto posto è scintillato: abbiamo perso la medaglia di bronzo, ma abbiamo in fondo ripetuto Roma, e in condizioni ben più difficili. Non foss'altro che per ovvi motivi d'ambiente, andandoci certo oltre la più ottimistica attesa. Ci ha agevolato, e in condizioni ben più difficili, il Portorico che batte la Jugoslavia, l'URSS che batte l'Unione Sovietica, e l'Argentina che squalifica per l'intero torneo il portoricano Miguel Coll, peccato positivo al controllo antidoping subito dopo il match con gli slavi, ma respinge il reclamo della Jugoslavia l'accettazione del quale sarebbe stata veramente assurda ipotesi per l'Italia considerata. Le cifre, dunque, e il gioco che saivo rare eccezioni ha sempre espresso alti valori tecnici. Una nazionale, insomma, che stando a quello creato e ripete Rubini - uno che di basket se ne intende - è la più forte che noi si abbia mai schierato. E le manca ancora il miglior Masini. Il «capitano» infatti, in non perfette condizioni psicofisiche, si è in fondo dovuto limitare, se possibile, ancora più essenzialmente. Un apporto, il suo, addirittura miracoloso in difesa, un po' meno invece in attacco dove ha pur favorito qualche Aggiustamento pure qualche gratuito.

Le semifinali si svolgono un'ora dopo e vanno ancora bene per noi. La prima vede il successo degli americani (38'5) davanti ai tedeschi della RDT, ai polacchi e ai cecoslovacchi. Nella seconda, i giovani azzurri debbono affrontare i temibili tedeschi della RDT, francesi, inglesi, finlandesi, venezuelani, tevole distacco e in quinta posizione, riesce a rimontare metri e posizioni e regala alla squadra azzurra un posto in finale. Primi, comunque, sono stati i francesi (38'2) davanti ai sovietici (38'4) della RDT e appunto gli italiani. E' il massimo che la nostra staffetta poteva ottenere, qui a Monaco.

Le medaglie assegnate ieri

Aletica

1500 M. FEMMINILI: oro Bragina (URSS); argento Hoffmeister (RDT); bronzo Pigni (ITA). LUNGO MASCHILE: oro Williams (USA); argento Baumgartner (RFT); bronzo Robinson (USA). PESO MASCHILE: oro Komar (Pol); argento Woods (USA); bronzo Briesebeck (RDT).

Equitazione

DRESSAGE INDIVIDUALE: oro Lisenhoff (RFT); argento Peshukova (URSS); bronzo Neckerman (CAN).

Canoa

K 1 FEMMINILE: oro Ryabchinskaya (URSS); argento Japles (Olanda); bronzo Pfeffer (Ungheria). K 2 FEMMINILE: oro URSS; argento Romania; bronzo Polonia. K 1 MASCHILE: oro Shaparenko (URSS); argento Peterson (Svezia); bronzo Csapo (Ungheria). K 2 MASCHILE: oro URSS; argento Ungheria; bronzo Polonia. K 4 MASCHILE: oro URSS; argento Romania; bronzo Norvegia.

Scherma

SPADA MASCHILE A SQUADRE: oro Ungheria; argento Svizzera; bronzo Urss.

Judo

PESO LIBERO: oro Rusk (Ola); Kusnezov (Urss); bronzo Brandani (Fra) e Parisi (Gr. Bretagna).

Pallavolo

MASCHILE: oro Giappone; argento RDT; bronzo URSS.

Pallacanestro

PALLACANESTRO - Oro: Unione Sovietica; argento: USA; bronzo: Cuba.

bellone luminoso, si costata che la RDT ha stabilito il nuovo primato del mondo della specialità con 22'5. Secondo le americane terze le australiane, quarte le inglesi. Ecco le batterie della 4x400 Nella prima, è clamorosa la detezione della squadra americana dopo l'espulsione di Matthews e Collett da parte del «soloni» del CIO.

Assenti gli statunitensi la lotta di 1.500 metri, con Aresè e Del Buono. Questo sembra chiuso già in partenza, e difatti nella prima delle tre semifinali vince il keniano Bob, col tempo 34'3, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen.

Del Buono, dopo essersi anche impegnato a fare l'adattata alla partenza del finale classificandosi quinto.

Nella seconda batteria nettissimo è stato il predominio di Keino che, con la scorta tattica, è venuto fuori prepotentemente nel finale della gara. Ed eccoci alla terza semifinale. Scatta in testa Aresè alla partenza. Mantiene la posizione per oltre metà gara. Poi lo rimontano Vasala e Dickson. Tenta di reagire, ma perde ancora altre posizioni, altre posizioni. Non ce la fa più. Sfiduciato si disunisce e s'arrende con un gesto di stizza, mentre Vasala vince di mezzo minuto. Dickson è quarto, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen.

Subito dopo le tre semifinali di 1.500 metri, con Aresè e Del Buono. Questo sembra chiuso già in partenza, e difatti nella prima delle tre semifinali vince il keniano Bob, col tempo 34'3, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen. Del Buono, dopo essersi anche impegnato a fare l'adattata alla partenza del finale classificandosi quinto. Nella seconda batteria nettissimo è stato il predominio di Keino che, con la scorta tattica, è venuto fuori prepotentemente nel finale della gara. Ed eccoci alla terza semifinale. Scatta in testa Aresè alla partenza. Mantiene la posizione per oltre metà gara. Poi lo rimontano Vasala e Dickson. Tenta di reagire, ma perde ancora altre posizioni, altre posizioni. Non ce la fa più. Sfiduciato si disunisce e s'arrende con un gesto di stizza, mentre Vasala vince di mezzo minuto. Dickson è quarto, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen.

Subito dopo le tre semifinali di 1.500 metri, con Aresè e Del Buono. Questo sembra chiuso già in partenza, e difatti nella prima delle tre semifinali vince il keniano Bob, col tempo 34'3, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen. Del Buono, dopo essersi anche impegnato a fare l'adattata alla partenza del finale classificandosi quinto. Nella seconda batteria nettissimo è stato il predominio di Keino che, con la scorta tattica, è venuto fuori prepotentemente nel finale della gara. Ed eccoci alla terza semifinale. Scatta in testa Aresè alla partenza. Mantiene la posizione per oltre metà gara. Poi lo rimontano Vasala e Dickson. Tenta di reagire, ma perde ancora altre posizioni, altre posizioni. Non ce la fa più. Sfiduciato si disunisce e s'arrende con un gesto di stizza, mentre Vasala vince di mezzo minuto. Dickson è quarto, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen.

Subito dopo le tre semifinali di 1.500 metri, con Aresè e Del Buono. Questo sembra chiuso già in partenza, e difatti nella prima delle tre semifinali vince il keniano Bob, col tempo 34'3, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen. Del Buono, dopo essersi anche impegnato a fare l'adattata alla partenza del finale classificandosi quinto. Nella seconda batteria nettissimo è stato il predominio di Keino che, con la scorta tattica, è venuto fuori prepotentemente nel finale della gara. Ed eccoci alla terza semifinale. Scatta in testa Aresè alla partenza. Mantiene la posizione per oltre metà gara. Poi lo rimontano Vasala e Dickson. Tenta di reagire, ma perde ancora altre posizioni, altre posizioni. Non ce la fa più. Sfiduciato si disunisce e s'arrende con un gesto di stizza, mentre Vasala vince di mezzo minuto. Dickson è quarto, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen.

Subito dopo le tre semifinali di 1.500 metri, con Aresè e Del Buono. Questo sembra chiuso già in partenza, e difatti nella prima delle tre semifinali vince il keniano Bob, col tempo 34'3, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen. Del Buono, dopo essersi anche impegnato a fare l'adattata alla partenza del finale classificandosi quinto. Nella seconda batteria nettissimo è stato il predominio di Keino che, con la scorta tattica, è venuto fuori prepotentemente nel finale della gara. Ed eccoci alla terza semifinale. Scatta in testa Aresè alla partenza. Mantiene la posizione per oltre metà gara. Poi lo rimontano Vasala e Dickson. Tenta di reagire, ma perde ancora altre posizioni, altre posizioni. Non ce la fa più. Sfiduciato si disunisce e s'arrende con un gesto di stizza, mentre Vasala vince di mezzo minuto. Dickson è quarto, seguito dal sovietico Pantalei e dal danese Hansen.